

Crisi rifugiati. I media europei tra polarizzazione e normalizzazione

Publicato da: [associazione cartadiroma](#) il 08 aprile 2016



In Italia, come in Spagna e in Svezia, un racconto più pacato e informato. Giovanni Maria Bellu: «Difficile parlare di un cambiamento strutturale»

Di Alessandro Lanni

Prendiamo due citazioni da un recente rapporto dell'Unhcr (dicembre 2015, i dati si riferiscono ai primi mesi dell'anno) sulla **copertura della crisi dei rifugiati e dei migranti da parte della stampa europea**.

La prima:

La copertura stampa [dell'immigrazione] rappresenta un caso particolare. È stata molto più polarizzata che nel resto degli esempi Ue presi in considerazione. Ciò significa che è impossibile parlare di una copertura stampa XY in generale, ma che invece è necessario parlare dei singoli giornali, uno per uno.

La seconda:

La stampa YX ha tematizzato le prospettive dei migranti e delle Ong in modo da dare spazio significativo a storie simpatetiche per la condizione dei migranti e dei rifugiati e al tempo stesso promuovendo i diritti per conto loro.

Nella prima è descritta la polarizzazione, **l'impossibilità a ridurre a uno la frammentazione tra i vari stili di raccontare la crisi dei rifugiati**. C'è il giornale allarmato e quello rassicurante, quello pro o quello contro, c'è chi cerca di capire le ragioni, di raccontare un fenomeno o chi fomenta la conflittualità. Nella seconda c'è una relativa **omogeneità tra le voci della stampa**, in maggioranza d'accordo con un'impostazione di fondo comune. Abbiamo volutamente omesso le nazionalità a cui si riferisce l'analisi dell'Alto Commissariato per i Rifugiati.

Si tratta, in estrema sintesi, di **tipologie del giornalismo occidentale** così come le hanno descritte Daniel Hallin e Paolo Mancini in *Modelli di giornalismo*. Quello mediterraneo, in cui vanno annoverate Italia e Spagna, è frammentato, polarizzato, è sì pluralista ma nel senso che ogni testata in edicola rappresenta uno spicchio più o meno grande di opinione pubblica.

Al contrario in quello anglosassone i poli ideologico-culturali non sono rappresentati sotto le insegne di varie testate ma, tutt'al più, possono abitare nella stessa redazione. "Pluralismo interno" l'hanno battezzato Hallin e Mancini, contrapponendolo a quello esterno e polarizzato all'italiana.

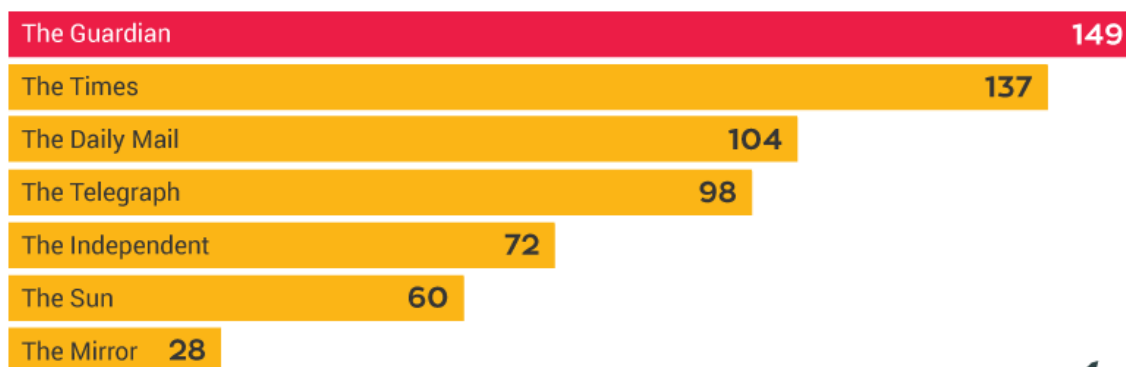
Polarizzazione in Gran Bretagna

Quindi tutto chiaro? Sembrerebbe che dietro la citazione 1 si nasconda l'Italia e dietro la 2 la Gran Bretagna. E invece no, neanche per sogno. Sorpresa: il 2015 è stato l'anno in cui la stampa britannica di fronte alla crisi dei rifugiati si è scoperta spaccata, mentre quella italiana ha rivelato una vocazione quanto meno all'omogeneità e a una relativa pacatezza.

Vediamo qualche dato.

Numero di articoli sull'immigrazione pubblicati sulla stampa britannica

1 gennaio - 7 maggio 2015



Fonte: Centre for Trust, Peace and Social Relations



Da una parte il *Guardian* che ha seguito con attenzione quotidiana la “*refugee crisis*”. Dall'altra i giornali conservatori e di destra che hanno appoggiato e continuano ad appoggiare la linea dura contro i rifugiati e i migranti.

Come sottolinea la Cardiff School of Journalism, Media and Cultural Studies, questa **polarizzazione** emerge osservando la bassa percentuale di articoli che toccano temi umanitari (il *Daily Mail* 20.9%, il *Sun* 7.1% rispetto a una media europea del 38.3%) e al tempo stesso l'**alta percentuale di articoli che enfatizzano la minaccia** che porterebbero rifugiati e migranti al sistema del welfare britannico (il *Daily Telegraph* 15.8%, il *Daily Mail* 41.9%, il *Sun* 26.2%, rispetto a una media europea del 8.9%). Da una parte il *Guardian* dall'altra i tabloid ma non solo.

In Gran Bretagna alla preoccupazione più alta per l'arrivo di nuovi migranti corrisponde il modo in cui i giornali trattano il tema immigrazione. Secondo i dati raccolti dal Centre for Trust, Peace and Social Relations nello studio “Victims and Villains. Migrant Voices in the British media”, il principale *frame* con cui la stampa inglese ha raccontato l'immigrazione è “criminale” con il 46% degli articoli.

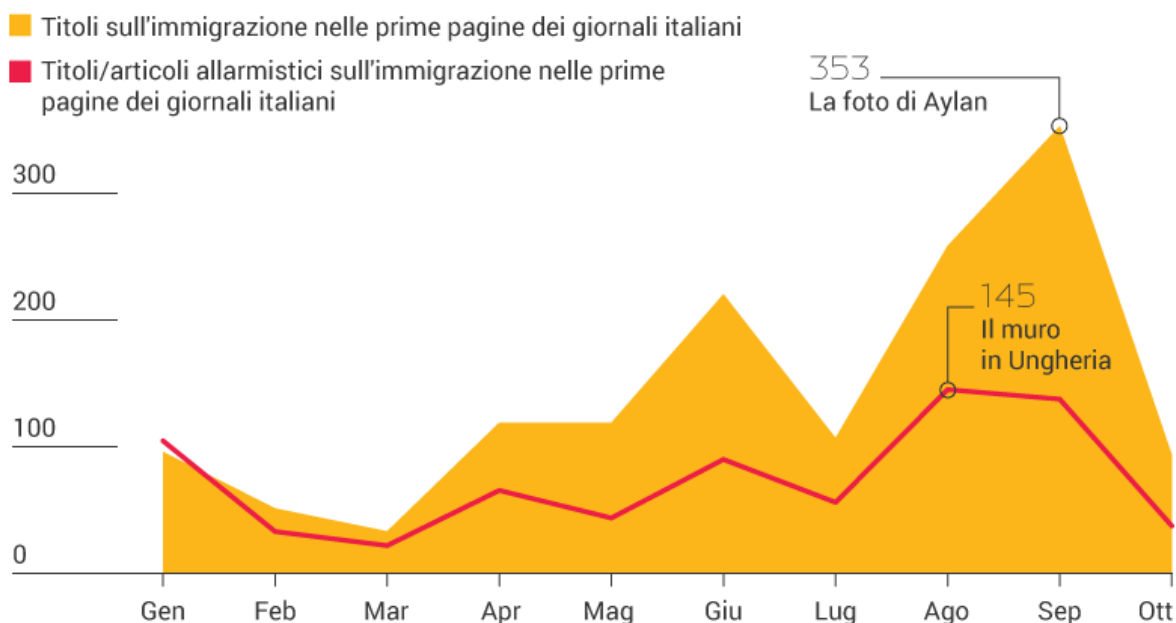
Qual è la causa di questo comportamento in gran parte nuovo? «Su molti media – osserva Nando Sigona professore dell'Institute for Research into Superdiversity all'Università di Birmingham – **la crisi dei rifugiati e il tema dell'immigrazione sono un mezzo, non il fine**. Il fine in questa fase è l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue, la cosiddetta “Brexit”, e la creazione del “pericolo da invasione” è strumentale a quell'agenda». E, va ricordato, nel maggio 2015 si sono svolte le elezioni sull'isola e la comunicazione politica doveva far breccia nell'elettorato, assecondando e alimentando le paure.

La “normalizzazione” italiana

«La stampa più omogenea [nella trattazione della crisi dei migranti] è stata quella spagnola, quella svedese e quella italiana. I giornali di questi tre paesi hanno usato spesso lo stesso linguaggio, hanno scritto degli stessi temi e fornito le stesse spiegazioni e risposte». In Italia, scrive l'Unhcr nel suo rapporto, c'è stata una voce comune nel racconto almeno dei primi mesi della crisi del 2015.

“Omogeneità” la chiama l'Alto Commissariato, “normalizzazione” la definisce Nando Sigona. «**In Italia il racconto della crisi è diventato più cauto e informato**, in parte facendo propria la strategia di “normalizzazione” della crisi portata avanti dal governo. Il rischio è che diventi troppo supina al racconto ufficiale. La situazione sul campo sta cambiando velocemente e **c'è bisogno che la stampa svolga un ruolo di *watchdog***».

La crisi dei migranti sulle prime pagine dei giornali italiani



Fonte: Carta di Roma

 openmigration.org

Nell'andamento annuale delle notizie, i titoli allarmistici sull'immigrazione sono rimasti costantemente una parte limitata del racconto sui media. Malgrado la **centralità del binomio terrorismo-immigrazione**, «è l'**accoglienza** – si legge nel rapporto “Notizie di confine” di Carta di Roma – il tema attorno al quale ruota la maggior parte della comunicazione sull'immigrazione: oltre la metà dei titoli (55%) contiene un riferimento alla gestione degli arrivi di migranti e profughi».

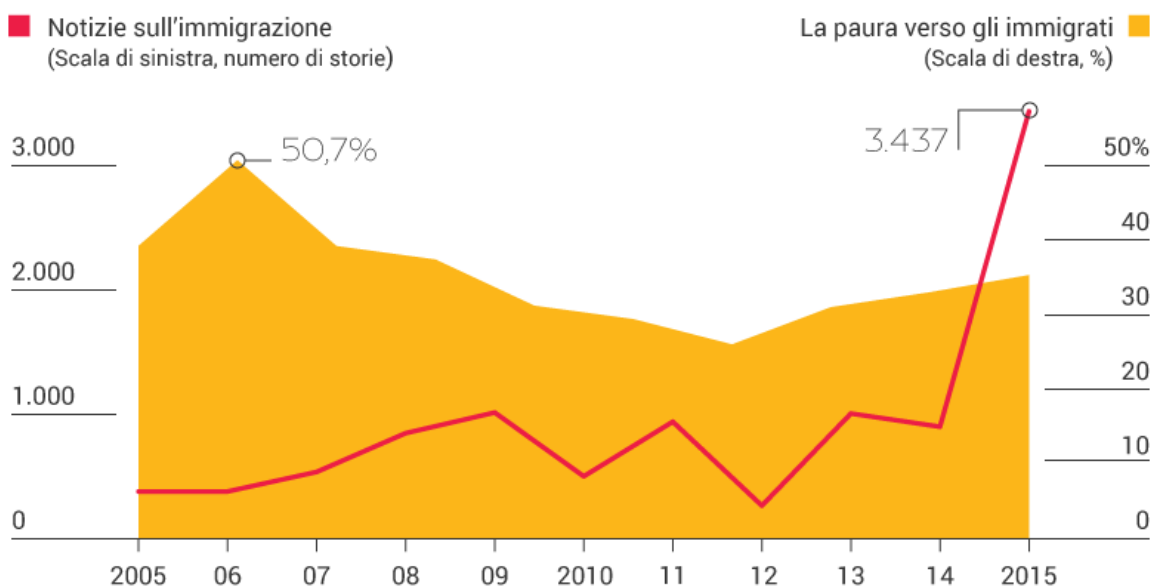
Nel complesso equilibrata la distribuzione dei titoli tra rassicurazione e allarme nelle varie testate italiane (con l'eccezione de *Il Giornale* in cui solo il 9,2% degli articoli fa uso di toni pacati).

Persiste una certa diffidenza verso l'altro, verso il "mondo", come lo definisce Ilvo Diamanti nel suo commento al [IX Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa](#) realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis. Ma quell'"altro" che è lo straniero non fa paura perché immigrato: nel gennaio 2016, solo il 6% degli italiani ritiene che l'immigrazione sia un'emergenza, in Gran Bretagna il 21,4 e in Germania il 43,7%. Piuttosto **spaventa in quanto potenziale terrorista, criminale o perché lavoratore concorrente**. E su quest'aspetto che fa leva la propaganda anti-immigrati: attribuire agli stranieri *tutte* le paure che circolano nella società.

Detto ciò dei giornali italiani, in un paese in cui – secondo il [Censis](#) – il 96,7% della popolazione dichiara di guardare la tv e il **76,5% dichiara di informarsi attraverso i tg**, la correlazione tra paura e informazione televisiva è un nodo cruciale. Quanto siamo influenzati dalla vista del corpo senza vita di un bambino su una spiaggia turca? e quanto dalla notizia di uno straniero che commette un omicidio?

Vediamo cosa dicono i numeri. Sono 3437 le notizie sull'immigrazione e sulla crisi dei rifugiati passate sui tg di prima serata di Rai, Mediaset e La7 nel 2015. Di queste, 1996 nel I semestre e 1441 nel secondo. Una cifra che è un record per il nostro paese e rappresenta più del triplo di quelle andate in onda nel 2014.

Notizie dei tg sugli immigrati e paura degli italiani



Andamento delle notizie sull'immigrazione e andamento della percezione degli immigrati come minaccia. Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7. Gennaio 2005 – ottobre 2015.

Fonte: Carta di Roma - Osservatorio Europeo sulla Sicurezza

 openmigration.org

Tuttavia, come si legge nel terzo rapporto "Notizie di confine" elaborato da Carta di Roma – e come mostra il grafico qui sopra – **«non esiste una correlazione tra il numero di notizie e l'aumento della paura verso gli immigrati»**.

Ma dunque, nel 2015 c'è stata una maturazione dell'informazione in Italia per quel che riguarda l'immigrazione? Non è convinto Giovanni Maria Bellu presidente di Carta di Roma «**consideriamo che molti cambiamenti nel racconto dei media spesso avvengono a ridosso di tornate elettorali**. Nel complesso è difficile parlare di un cambiamento strutturale». Il 2016 con gli appuntamenti elettorali di giugno rappresenta un test importante per verificare se la “**normalizzazione**” di stampa e tv italiane è una realtà consolidata oppure un momento di tregua tra una radicalizzazione da campagna politica e l'altra.